



Convegno a Roma il 17 luglio presso la Direzione Generale INPS

DAGLI ATTUARI I NUOVI DATI SULLE SPERANZE DI VITA DEI PENSIONATI ITALIANI A 65 ANNI

*Analisi del periodo 1980-2009 e previsioni sino al 2040 per dipendenti pubblici e privati, autonomi, medici, avvocati, lavoratori dello spettacolo e dello sport

*Gli effetti per le pensioni, la previdenza integrativa e le assicurazioni

Quali sono oggi, e quali saranno nei prossimi anni, le aspettative di vita degli italiani che a 65 anni vanno in pensione? Martedì 17 luglio a Roma, nella Sala Mancini presso la Direzione Generale INPS, in Via Ciro il Grande 21, a partire dalle ore 10, L'Ordine degli Attuari ha reso pubblici i dati aggiornati dello studio "La mortalità dei percettori di rendita in Italia". In particolare sono stati analizzati i dati del periodo 1980-2009 e presentate le previsioni sino al 2040 sulle speranze di vita a 65 anni di dipendenti privati e pubblici, medici, avvocati, lavoratori autonomi, lavoratori dello spettacolo e dello sport percettori di una rendita pensionistica. Sono intervenuti il Direttore Generale INPS Mauro Nori, il presidente del Consiglio Nazionale Attuari Giampaolo Crenca, e per l'Ordine degli Attuari Luigi Di Falco, Massimiliano Menziotti, Piero Cocevar e Carlo Conforti.

Dai dati ISTAT 2012 emerge che la speranza di vita alla nascita si è allungata a 79 anni per gli uomini e a 84,1 per le donne, un dato che fa dell'Italia uno dei primi Paesi al mondo per longevità della popolazione. Ma l'Italia, anche a causa dell'allungamento della vita media, tende all'invecchiamento. Il fenomeno incide sull'economia e sul welfare, basti pensare alla riforma delle pensioni e al cosiddetto sistema contributivo: i requisiti stessi per il pensionamento e i coefficienti per il calcolo delle rendite sono determinati proprio in funzione dell'evoluzione della speranza di vita, e anche da questo tipo di previsioni e di stime dipende l'equilibrio di lungo periodo di Istituti ed Enti previdenziali. Anche per quanto riguarda la previdenza complementare, destinata comunque a una notevole crescita, poter disporre di dati attendibili sulla base demografica sarà sempre più importante. E allo stesso modo per tutte le forme assicurative si potrebbero migliorare i processi di risk management e determinare con maggiore equilibrio costi e prestazioni.

In particolare diventa fondamentale, a questo scopo, conoscere le speranze di vita attuali e future di chi percepisce pensioni e rendite, e verificare quanto si discostano dalla tendenza media dell'intera popolazione.

Allo studio hanno aderito enti e organizzazioni che operano in ambito previdenziale (ANIA, ASSOFONDIPENSIONE, ASSOPREVIDENZA, CASSA FORENSE, ENPALS, ENPAM, INAIL, INPDAP e INPS) fornendo dati e informazioni nonché partecipando attivamente mediante propri



ORDINE NAZIONALE
DEGLI ATTUARI

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ATTUARI



collaboratori. Ai lavori hanno partecipato anche rappresentanti dell'Ordine degli Attuari, e vi hanno assistito rappresentanti della COVIP e dell'ISVAP.

Per avere un'indicazione dell'ampiezza dei dati, nell'ultimo anno, il 2009, il numero di posizioni oggetto di rilevazione e di analisi è risultato pari a quasi 10 milioni di unità, ossia più di tre quarti della popolazione dai 65 anni in su, per oltre 142 miliardi di euro di pensioni e rendite annue erogate.

Dai dati dello studio emerge che negli ultimi 30 anni la speranza di vita a 65 anni dei percettori di rendite si è allungata mediamente dell'1% annuo attestandosi nel 2009 a circa 84 anni per gli uomini e a circa 88 per le donne.

Nell'ultima parte dello studio sono riportate le previsioni sulla mortalità dei percettori di rendite di vecchiaia per il periodo 2010-2040. Le previsioni sono state effettuate su alcuni collettivi (dipendenti privati, autonomi e il totale dei due), individuati in virtù della maggiore numerosità, disponibilità di dati storici e regolarità dei dati rilevati.

I diversi modelli di proiezione adottati, sia di tipo stocastico che deterministico, confermano, in via generale, l'incremento delle longevità dei percettori anche nel periodo di previsione, con valori che si mantengono più elevati rispetto alla popolazione generale e che si attestano nel 2040 a circa 88 anni per gli uomini e a circa 92 per le donne.

Il Presidente del Consiglio Nazionale sottolinea come tale studio, che la professione attuariale mette a disposizione del Paese, abbia una valenza scientifica, professionale e operativa fornendo preziosi dati ed informazioni sull'evoluzione della mortalità dei percettori di rendita in Italia, utili al Governo e agli operatori di mercato per le relative politiche nel campo previdenziale. In tal senso auspica che venga sistematicamente e periodicamente aggiornato e diventi un avvenimento ricorrente nel settore previdenziale, riconosciuto dal Governo, allargandone ancora i partecipanti e coinvolgendo anche istituzioni quali la Ragioneria Generale dello Stato e l'ISTAT che già operano con studi e proiezioni nel più vasto settore delle previsioni demografiche della popolazione generale. Da parte degli Attuari piena disponibilità a collaborare con spirito di servizio verso il Paese ed in coerenza con il valore sociale delle professioni.

PRESS CONTACT: **Spot**, Comunicazione & Media Relation

20122 Milano - Viale Beatrice d'Este 18 - T. +39 02 58322585 - F. +39 02 58322587

00185 Roma - Via della Camilluccia, 161 - T. +39 06 98355295 - F. +39 06 98380669

Mob. +39 335 7117020 - E.mail - info@spot-rp.com